

Tanti pretendenti per 3 Italia e i suoi 8 milioni di clienti

La conferma dai vertici di Hutchinson Wampoa. Nel 2007 ricavi per 2 miliardi

di Giuseppe Vespo / Milano

UMTS Ritorna l'ipotesi di vendita per 3 Italia.

La compagnia telefonica controllata dalla società cinese Hutchinson Wampoa Limited negli ultimi giorni è tornata al centro della contesa tra diversi soggetti che sarebbero disposti ad acquistarla. Dopo le indiscrezioni su

un possibile interessamento da parte dei più grossi gruppi del settore - tra cui Deutsche Telecom, China Telecom e France Telecom - ora alle parole potrebbero seguire i fatti. Ancora non c'è nulla di concreto, stavolta però ad annunciare un possibile flirt è stato Li Ka-shing, il presidente di Hutchinson Wampoa, durante la conferenza di presentazione dei dati mondiali del gruppo. Ka-shing si è detto convinto che le attività 3G abbiano le potenzialità per esse-

re un segmento redditizio, e i dati licenziati sembrano confermare le sue parole. Il gruppo 3 (Hutchinson Wampoa) ha chiuso il 2007 con ricavi totali in rialzo del 18% a 59,909 miliardi di dollari di Hong Kong un margine operativo lordo positivo su base annuale, al netto dei costi di acquisizione clienti, a 1,195 miliardi (+116% rispetto al 2006). Il gruppo ha superato quota 17,6 milioni di clienti Umts nel mondo, con una base clienti in crescita del 20%. Mentre le perdite operative nette si attestano a 17,938 miliardi di dollari di Hong Kong, in calo del 10%. Mentre con 8,2 milioni di clienti 3 Italia si afferma come «leader europeo nel segmento dell'Umts» (Universal Mobile Tele-

communications System) la terza generazione dei telefonini. La compagnia ha reso noto che «nonostante gli effetti del decreto Bersani e l'aumento di competitività del mercato abbiano causato una leggera flessione dei ricavi (-3%) arrivati a 2,018 miliardi di euro, 3 Italia ha raggiunto gli obiettivi fissati dal management». Diverse le attività presentate nel 2007 grazie agli accordi presi con Microsoft, Google, Yahoo!, eBay e Skype. Da X-series, prima offerta all-inclusive di contenuti video sul videofonino a 3 Skypephone, il cellulare Volp che permette di chiamare gratuitamente via Internet. Fino al Disney Mobile 3, videofonino per ragazzi con contenuti dedicati al mondo Disney. Sul versante della rete, continuano gli investimenti: oggi, secondo i dati comunicati, circa l'86% della rete avrebbe già beneficiato delle prestazioni offerte dalla tecnologia Hsdpa (High speed downlink packet access) che permette di raggiungere velocità fino a 7,2 Mb al secondo.



Vincenzo Novari, amministratore delegato di 3 Italia

A2A

Nel 2007 fatturato a 10,1 miliardi

Il bilancio pro-forma 2007 di A2A segna un utile netto aggregato di 521 milioni di euro. Il margine operativo lordo del gruppo, nato dalla fusione di Aem Milano e Asm Brescia, è di 1.936 milioni, mentre i ricavi totali ammontano a 10.103 milioni e i costi operativi a 7.608 milioni.

Per quanto riguarda le prospettive del 2008, il gruppo A2A si attende a livello consolidato risultati «non inferiori a quelli dell'esercizio precedente».

Per quanto concerne i singoli aggregati il gruppo Aem ha chiuso con un margine operativo lordo in crescita del 6,9%, mentre per Asm il margine operativo lordo è stato in crescita del 3,7%.

HERA

A metà aprile nuovo incontro sulle alleanze

Il presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, ha riferito al cda, riunitosi per approvare il bilancio che ha chiuso con ricavi in crescita del 23,9%, sull'incontro avvenuto il 17 marzo con le multiutility in lizza per le aggregazioni, Acea, Iride e Enia, anticipando che le incontrerà nuovamente a metà aprile.

Hera punta a un progetto «importante che sia il più ampio possibile all'interno di questi interlocutori», anche per gradi, «come esprime il progetto». Dal 9 aprile, 20 giorni prima dell'assemblea ordinaria, saranno depositate dal socio di maggioranza, il comune di Bologna, le liste per la nomina del nuovo management.

Enel ed Endesa vendono attività a E.On

13,5 miliardi il valore degli asset ceduti. La società italiana ridurrà l'indebitamento di 8,4 miliardi

■ In vendita. Enel ed Endesa hanno raggiunto l'accordo per la cessione di diverse attività di loro proprietà a E.On per un valore di 13,523 miliardi di euro. L'operazione consentirà all'Enel di ridurre l'indebitamento finanziario netto consolidato di circa 8,4 miliardi di euro, tenuto conto anche del consolidamento del debito relativo alle attività cedute.

«Questa operazione - dichiara Fulvio Conti, ad di Enel - frutto della pax elettrica siglata tra Enel, Acciona e E.On un anno fa, rafforzerà la competizione e l'integrazione nel mercato europeo dell'energia». La valorizzazione complessiva delle attività

vendute ad E.On ammonta, nella stima effettuata dalle banche di investimento, al lordo delle partecipazioni di minoranza e dell'indebitamento finanziario netto, a 13.525 milioni di euro.

Secondo quanto previsto dall'intesa del 2 aprile 2007, E.On dispone ora di un termine di 10 giorni lavorativi per comunicare la propria intenzione di effettuare o meno l'acquisto di tali attività.

Enel stima che il proprio indebitamento finanziario netto consolidato al 31 dicembre 2007, pari a circa 55,8 miliardi di euro (non inclusivo dell'indebitamento riferito alle attività og-

getto di cessione pari a 1,6 miliardi di euro), si ridurrebbe a circa 49 miliardi di euro. La riduzione dell'indebitamento finanziario si riferisce alla quota della valorizzazione complessiva di pertinenza Enel e cioè il 100% di Viesgo, il 67% di Endesa Europa, il 67% delle due centrali di Endesa in Spagna a Taragona e a Los Barrios.

L'operazione rafforzerà ulteriormente il programma di mantenimento di un rating nella categoria «A» da parte di Moody's e di Standard & Poor's ed è «coerente con le linee guida del piano industriale 2008-2012, in base al quale Enel prevede di raggiungere un livello di indebita-

mento finanziario netto consolidato compreso tra 45 e 49 miliardi di euro nel 2012».

Dalle valutazioni fatte dalle banche di investimento emerge che per quanto concerne la partecipazione posseduta da Endesa in Endesa Europa - al netto degli asset e delle attività di trading non localizzate in Italia, Francia, Polonia e Turchia e tenendo conto di una partecipazione pari al 100% sia in Endesa Italia che in Endesa France - il valore d'impresa risulta pari a 10,750 milioni di euro. Per le centrali termoelettriche spagnole di Los Barrios e di Taragona, il prezzo risulta invece pari a 750 milioni di euro.

A SOLO
LEURO

COME
STAI

I PROGRESSI DELLA RICERCA SUL DIABETE I CONSIGLI CONTRO LA STANCHEZZA DI PRIMAVERA I CIBI BIOLOGICI SONO VERAMENTE PIÙ SANI? NUOVE STRATEGIE PER DIFENDERSI DAGLI ERRORI MEDICI CALVIZIE: LE SOLUZIONI DEL TRICOLOGO

IL MENSILE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE **È NUOVO**